

TORINO
BATTE
MILANO
4-0

JUVENTUS E TORINO
NESSUNO LI FERMA

Bologna - Cesena 0-0
Fiorentina - Verona 2-1
Inter - Torino 0-1
Juventus - Milan 2-1
Napoli - Foggia 3-2
Perugia - Lazio 2-0
Roma - Catanzaro 1-0
Sampdoria - Genoa 1-2

LA CLASSIFICA

JUVENTUS 34	TORINO 33
INTER 24	VERONA 19
NAPOLI 23	MILAN 17
FIorentina 23	FOGGIA 15
PERUGIA 21	BOLOGNA 14
ROMA 21	SAMPDORIA 13
GENOA 19	CATANZARO 13
LAZIO 19	CESENA 12

Le sfide precedenti

Dalla stagione 1970-71 si sono ripetute con frequenza le sfide incrociate tra le squadre di Torino e di Milano e già quattro volte si è verificato che Juventus e Torino abbiano fatto bottino pieno. Ecco l'elenco degli incontri nei vari tornei:

1970-71 11ª giornata	Inter-Juventus 2-0	Torino-Milan 1-1
26ª giornata	Juventus-Inter 1-1	Milan-Torino 1-0
1971-72 12ª giornata	Inter-Juventus 0-0	Torino-Milan 0-0
27ª giornata	Juventus-Inter 3-0	Milan-Torino 1-0
1973-74 12ª giornata	Juventus-Inter 2-0	Milan-Torino 1-0
27ª giornata	Inter-Juventus 0-2	Torino-Milan 1-0
1974-75 8ª giornata	Inter-Juventus 0-1	Torino-Milan 1-1
23ª giornata	Juventus-Inter 1-0	Milan-Torino 2-0
1975-76 9ª giornata	Juventus-Inter 2-0	Milan-Torino 1-2
24ª giornata	Inter-Juventus 1-0	Torino-Milan 2-1
1976-77 5ª giornata	Milan-Juventus 2-3	Torino-Inter 1-0
13ª giornata	Juventus-Inter 2-0	Milan-Torino 0-0
20ª giornata	Juventus-Milan 2-1	Inter-Torino 0-1

Le tappe dello scudetto

26-3 Torino-Perugia	Verona-Juventus
27-3 Juventus-Cesena	Napoli-Torino
3-4 TORINO-JUVENTUS	
10-4 Torino-Catanzaro	Fiorentina-Juventus
17-4 Juventus-Bologna	Cesena-Torino
24-4 Torino-Verona	Perugia-Juventus
1-5 Juventus-Napoli	Lazio-Torino
8-5 Torino-Milan	Inter-Torino
15-5 Juventus-Roma	Foggia-Torino
22-5 Torino-Genoa	Sampdoria-Juventus

Al Genoa di Pruzzo il "derby", con la Samp



LA BEFFA DI BETTEGA E CAUSIO



LA RETE A ROVERSCIO DI BINI

Anche le milanesi debbono pagare pedaggio. La «coppia regina» del campionato impone i suoi diritti, di rifile o di raffe, senza dover faticare più che tanto. La classifica riserva brividi e traumi solo ai club che peccano in coda, dove la rissa mostra piaghe d'ogni sorta: soffrono Catanzaro e Foggia, dal derelitto «derby» emiliano non fruttifica che un risultato bianco, mentre a Marassi il vecchio «Zena», pur rischiando, ingaia ulteriormente la Sampdoria.

A San Siro il Torino è passato con un autogol di Bini, che sostituisce Giacinto Maggino. Ottenuto il vantaggio, ha badato più che altro a non esporsi: mancava di ben tre titolari, Castellini Caporale Danova, ma l'Inter, pur cercando di attaccare non è certo riuscita a crear pericoli davanti a Zac, nuovo «libero» e migliore in campo. Per Radis, che dopo la famosa «realizzazione» dell'anno scorso, bada alle prove di una novella «maturità», il colpo a Milano è importante: gli dimostra che la squadra sa amministrarsi, che il «collettivo» funziona, anche se i rivali nerazzurri non sono certo pericoli di guerra. Ancora una volta la gran botta meneghina ha dimostrato di non aver denti per mordere (e infatti il Giuan Brera, dispendando di patria pedata, teorizza ormai su altri binari: e cioè dicendo che una grande città non possiede più football, disciplina relegata in provincia. Bene, sarà provincia anche Londra, sarà provincia anche Rio de Janeiro, Mah).

Al Comunale la Juventus ha dovuto ingoiare un rospo di autogol dopo soli due minuti, ma nel giro dello stesso primo tempo

Lo pagano anche le milanesi
Solito pedaggio
(alla coppia regina)

ha rimontato, grazie ad un «penalty» realizzato da Boninsegna e ad una rete di Causio. Diciamo la verità: il pubblico, abbastanza compatto, degno della bella cornice primaverile, meritava ben altro spettacolo. La Madama, pur spuntando fumo dagli orecchi, non incantava, il Milan era un simulacro di squadra. Vagavano intere corti di fantasmi in campo. Taccio di Rivera, che cerca il triangolo stretto e poi si disanima nel riuscire a raccogliero, taccio di un centrocampista appiccicoso (pareva di nuotare nella marmellata) che «paron» Nerro infittisce. Taccio pure degli ordini del suddetto «paron», che certo non irritano i suoi — almeno all'avvio — dal distribuire calci: anche questa è regola che appartiene alla tradizione. Ci si attendeva di più e di meglio, almeno a sprazzi. Individualmente salviamo: il solito grande Zoff (strepitoso al 65'), Gentile, un po' di Furino (un po' delle sue sette anime, voglio

dire), gran parte di don Romeo Benetti, malgrado alcuni falli, Boninsegna e da parte milanista il solitario zigzagante Bion. Infelice sul piano dinamico, per via delle cerniere meneghine che tendevano a ridurre gli spazi (ma anche a loro danno, e lo si è visto), la gara è vissuta di vampate rabbiose, di occasioni bene o male giocate in funzione del gol: otto palloni-gol ha costruito la Madama, non più di tre il Milan, segnate comprese. Se volevamo la prova del perché a San Siro la gente diserta lo stadio, la partita tra Juve e Milan ce l'ha fornita: e chissà che «paron» Nerro non ripeta tra i denti, in solitudine, una sua vecchia frase, quella che suonava «no gho squadra». E' la pura verità. Baldi giovanotti o antichi puldri ansimanti cercano invano di elaborare una manovra, e questa si sviluppa solo grazie agli errori degli avversari (tra i quali non comprendiamo solo l'autore, ma alcune no-

tevoli leggerezze messe in evidenza dal pacchetto arretrato bianconero, sovente visto balzare un suo curiosissimo can-can davanti a quei «mostr» peloteri che sono i Celloni o i Gorin, stirpe di draghi).

Non condanniamo certo la Vecchia, Figuriamoci: vince, recupera uno svantaggio maligno, e ha tante cose per la testa, non ultimo l'ormai imminente Magdeburgo, che vorrà quantomeno correre e far correre. Ma ci spiace vedere certe aritmie (vero, «baron» Causio?) e alcune fasi caotiche. La Signora ha bisogno di belletto: «stantuffo» Tardelli galoppa follemente, ma con minore lucidità, ad esempio, ed ormai sappiamo quanto pesi nel gioco bianconero la spinta di Tardellino, così come contano le gieste ed i «numeri» di Causio. E' probabilmente su questi due perni che lo scorcio finale della stagione bianconera deve giocare le sue carte. Il Trap, malgrado il sorriso, ha qualche cruccio in cuore: si sia consentito di dirlo, a dispetto di ogni dichiarazione ufficiale, ovviamente improntata all'ottimismo.

Ma ora — suavia — non cerchiamo ulteriori pelli nell'uovo. Chi potrebbe lamentarsi? E che cosa dovrebbero dire coloro che stanno a dieci o venti punti dalla «coppia regina»? Mentre Milano raccoglie cenere, non perdiamo tempo a contare se nella nostra corona d'alloro manca, qua e là, una fogliolina. «Tremm innanz», invece. Una frase che i desolati Rocco e Chiappella, Rivera e Mazzola non possono più pronunciare. Glielo vieta il pudore.

Giovanni Arpino

TORNANO LE COPPE

Mercoledì
JUVENTUS
Magdeburgo
(andata 3-1)

★
NAPOLI
Slask Wroclaw
(andata 0-0)



La Simeoni torna da S. Sebastiano col titolo europeo
Sara, una ragazza d'oro

Sara Simeoni rientra in Italia dal campionato indoor di atletica leggera di San Sebastiano con la medaglia d'oro. La ragazza veronese, che alle Olimpiadi di Montreal si era meritata la medaglia d'argento saltando metri 1,51 (record italiano), ammonta solo dalla tedesca Est: Marie Ackermann. L'altra italiana, Spasas ha vinto la gara con metri 1,52, un centimetro in più del suo limite all'aperto, logicamente nuovo primato nazionale indoor.

Bloccata a metà gara la Ackermann da un milanino muscoloso, Sara ha trovato nella tedesca Ovest Brigitte Holzappel e nella magliera Matsy e Samuel le avversarie più agguerrite. Ultima ad arrendersi, proprio a 1,52 la Holzappel. Per la Simeoni vittoria doppiamente gustata perché la sua rivalità con la tedesca Est data proprio da Montreal dove Brigitte aveva inutilmente tentato di innervolare l'azzurra. Sara ha avuto un momento di crisi alla misura di 1,25 quando ha sbagliato la prima prova. Ma ha saputo riprendersi benissimo dalla battuta d'arresto, riprendendo il cammino verso la vittoria ed il trionfo.

Il successo ha grosso valore perché il salto in alto si copre a gara a dura in quanto l'ambiente — raccolto e rumoroso — rende meno facile la necessaria concentrazione prima dei tentativi. Premia senza dubbio la miglior atleta italiana del momento, una ragazza che riesce a fare sport ad alto livello senza cadere preda di quel tipo di nevrosi che finisce inevitabilmente per colpire tutte o quasi nello sport italiano. L'atleta veronese aveva affrontato la stagione invernale con impegno, ma senza spingere a fondo anche a causa di una certa difficoltà nel trovare impianti adatti. Il suo allenatore e fidanzato, l'ex primatista italiano Ermisio Azzaro, ha la sua parte di merito nei continui progressi di Sara. Dovrebbero sposarsi presto, se non preferiscono rinviare il matrimonio alle settimane successive ai campionati europei del '76 a Praga, che l'atleta ha già indicato quale probabile termine della carriera. Nata a Rivoli Veronese 23 anni or sono, studentessa dell'Istituto di Bologna, Sara Simeoni

STAMPA SERA
IL TABLOID
PUBBLICA OGGI
IL FILM DI
JUVENTUS-MILAN
DA CONSERVARE
IL TABLOID
STAMPA SERA